

L'ANNIVERSARIO
di Anton Cechov
Adattamento di Franco Di Leo
N. iscrizione SIAE 171497

ATTO UNICO

Personaggi:

ANDREA PERETTI, presidente della Banca Cooperativa di Nasca, di mezza età
TATIANA, sua moglie, molto più giovane di lui
NICOLA BIANCHI, vecchio contabile della banca
MARIA DE VECCHI, una vecchia cliente
DUE SOCI DELLA BANCA

Epoca contemporanea. Ufficio di una banca. L'entrata comune è a sinistra. Arredamento a piacere (tavoli, sedie, computer, scartoffie varie eccetera)

BIANCHI (*vestito in maniera dimessa, grida verso la porta*) Mandate qualcuno in farmacia a prendere della valeriana e fate portare nell'ufficio del presidente una bottiglia di acqua minerale! Ma quante volte ve lo devo dire! (*va verso il tavolo a destra*) Non ne posso più. Sono quattro giorni che scrivo senza chiudere occhio; dalla mattina alla sera scrivo qui e poi dalla sera alla mattina a casa. Ho le gambe indolenzite e davanti agli occhi vedo dei puntini luminosi che danzano. (*si siede*) E tutto perché quel quell'imbecille, delinquente, del presidente oggi all'assemblea generale possa leggere la sua relazione: "La Banca Cooperativa di Nasca nel presente e nel futuro". Crede di essere il nuovo Draghi, questo qui! (*scrive*) Quello vuole solo gettare polvere negli occhi dei soci e io qui a lavorare per lui notte e giorno! Fa il poeta lui, quando scrive, e poi io devo sistemare i suoi voli di fantasia! Al diavolo! (*scrive*) Sì, ha promesso di darmi una gratifica per questo lavoro. Se oggi tutto andrà bene e li prenderà ancora una volta per i fondelli, ci saranno cinquemila euro extra. Mah! Vedremo. (*scrive; dietro le quinte rumore e applausi; la voce di Peretti: "Grazie! Grazie! Sono commosso!; entra Peretti, vestito elegantemente; tiene in mano un libro d'arte che gli hanno appena offerto*)

PERETTI (*in piedi sulla soglia, rivolto verso l'esterno*) Cari collaboratori, conserverò sempre questo vostro regalo come uno dei ricordi più preziosi della vita mia! Grazie, grazie! Ancora grazie! (*si avvicina a Bianchi*) Carissimo Bianchi!

BIANCHI (*alzandosi*) Signor presidente, vorrei congratularmi con lei per il quindicesimo anniversario della nostra banca e augurarle che ...

PERETTI (*gli stringe forte la mano*) Grazie, caro Bianchi! Grazie! Vista la giornata memorabile, mi permetta di baciarla! (*si baciano, mentre Bianchi tenta di sottrarsi a questo onore*) Sono molto, molto contento! Grazie per il suo lavoro ... per tutto, per tutto ... grazie! Se io, da quando ho l'onore di essere presidente della Banca Cooperativa di Nasca, ho fatto qualcosa di utile, lo devo soprattutto ai collaboratori come lei. (*Sospira*) Eh sì, quindici anni, caro Bianchi! Quindici anni, com'è vero che mi chiamo Andrea Peretti! (*vivacemente*) Beh, come procede la mia relazione? Va avanti?

BIANCHI Sì. Sono rimaste solo cinque pagine.

PERETTI Splendido! Quindi, per le tre sarà pronta?

BIANCHI Se nessuno mi disturba, finisco. Sono rimaste poche cose da sistemare, sciocchezze.

PERETTI Eccezionale! Eccezionale, com'è vero che mi chiamo Andrea Peretti! Bene. L'assemblea generale è alle quattro ... (*guarda l'orologio, pensa*) Senta Bianchi, mi dia la prima metà della relazione, così la preparo intanto che lei finisce di sistemare le ultime pagine. (*prende la relazione, le legge con aria ispirata*) Magnifico! Queste pagine sono la mia professione di fede, ma che dico, sono i miei fuochi d'artificio! Proprio così, i miei fuochi d'artificio, com'è vero che mi chiamo Andrea Peretti! (*si siede*) Sono stanco, però, stanco morto. Questa notte ho avuto un piccolo attacco di asma, poi quando sono arrivato in banca ho dovuto vedere un sacco di gente, poi le emozioni, l'agitazione di questa giornata speciale. Insomma, sono stanco!

BIANCHI (*scrive cercando di non farsi disturbare dalle chiacchiere di Peretti*) 2'347, 16'529, 3'219, 5'678 ... Accidenti, mi balla la vista con tutte queste cifre! 7'981, 13'211 ...

PERETTI Ah, a proposito. Un'altra seccatura. Questa mattina è ho parlato con una cliente, la signora Sarti, bella donna tra l'altro. Si è lamentata. Ha detto che ieri lei, caro Bianchi, ha alzato la voce quando la signora è venuta per sottoscrivere dei titoli e mancavano un paio di firme sui moduli! E' vero? Non va bene, caro Bianchi, non va proprio bene!

BIANCHI (*severamente, scandendo bene le parole*) Signor presidente, senta, in occasione di questa giornata speciale, di rivolgerle una preghiera. La prego, lasci perdere le signora Sarti. Sarà anche una bella donna, come dice lei, ma ha il cervello di una capra! Di soldi, titoli e conti correnti non capisce niente. E per di più ha un carattere l'impossibile. La prego!

PERETTI (*sospira*) E' lei che ha un carattere impossibile, caro Bianchi! Lei è una persona in gamba, rispettabile, capace, ma con le donne, santo Cielo, sembra Jack lo squartatore! Davvero. Non capisco, ma perché le odia tanto?

BIANCHI E io non capisco: perché lei le ama tanto? (*pausa*)

PERETTI Gli impiegati mi hanno offerto adesso questo libro d'arte e i soci della banca, se ho capito bene, mi regaleranno una pergamena e una medaglia d'oro. (*giocando col libro*) Bene, bene, bene com'è vero che mi chiamo Andrea Peretti! Niente male, no? (*si avvicina a Bianchi con aria di complicità*) Beh, a dire il vero ... la pergamena l'ho scritta io, e anche la medaglia d'oro l'ho comprata io. (*pausa*) A dirla tutta, anche il libro d'arte che mi hanno regalato gli impiegati, l'ho fatto comprare io. Ho speso in tutto più di duemila franchi, ma non se ne poteva fare a meno, non le pare? Da soli, loro, non ci avrebbero mai pensato. D'altronde queste cose ci vogliono, danno prestigio alla banca, no? Vede, Bianchi, a casa mia posso essere un borghese qualunque, mangiare e dormire come un maiale, per dire, oppure bere come una spugna ... (*guarda allusivo Bianchi*)

BIANCHI Per favore, volgiamo evitare le allusioni?

PERETTI Per carità! Nessuna allusione! Che carattere impossibile che ha lei! Stavo dicendo: a casa mia posso comportarmi come voglio, ma qui tutto deve essere fatto con stile, deve essere impeccabile. Questa è la Banca Cooperativa di Nasca! Qui ogni dettaglio deve incutere rispetto, per così dire, deve avere un aspetto solenne. Il mio merito, lo sa, è stato appunto quello di aver fatto crescere la reputazione della banca! Il tono, il buon gusto, la classe sono una cosa importante! Importante, com'è vero che mi chiamo Andrea Peretti. (*osservando Bianchi*) Mmmmm a proposito di classe ... vedo adesso come è vestito, caro Bianchi. Con quelle scarpacce, quella giacca di colore impossibile, e quella cravatta, poi ... Tra un po' arriva la delegazione dei soci più importanti della banca. Ma non ce l'ha un vestito grigio? Una camicia bianca, una bella cravatta in

tinta?

BIANCHI Mi occupo dei conti, io. Per me i conti sono più importanti delle visite dei soci della banca.

PERETTI (*agitato*) Male, male, malissimo! Ma si rende conto che vestito così crea disordine? Dà una cattiva impressione? Rovina l'insieme?

BIANCHI Senta, se arriva la delegazione mi vado a nascondere in un ripostiglio, va bene? Non è una tragedia, mi pare! (*scrive*) 12'954, 5'689, 4'378 ... e comunque anch'io non amo il disordine, cosa crede? 21'766, 3'321 ... Non lo posso soffrire il disordine, io! (*pausa*) Ah, una cosa. Al pranzo dell'anniversario di oggi, sarebbe stato meglio non invitare le signore!

PERETTI Cosa? Ma che sciocchezza!

BIANCHI Non è una sciocchezza. So che lei ha un debole per le belle signore e che oggi ne ha invitate tante da riempire il salone, ma vedrà che casini verranno fuori! Lo sento!

PERETTI Ma per piacere! La compagnia femminile eleva gli animi!

BIANCHI Come no! Questo lo dice lei. Prenda sua moglie, tanto per fare un esempio. E scusi se le racconto questo fatto. Beh, lunedì della settimana scorsa stava parlando con me allo sportello e tutto d'un tratto, davanti a dei clienti, mi fa: "Senta Bianchi, ma è vero che mio marito è riuscito a rifilare ai clienti della banca un sacco di azioni della Goldwin Brothers, quelle che poi sono crollate in borsa?". Questo in presenza di clienti, capisce? E poi, perché lei fa queste confidenze a sua moglie, scusi? Io proprio non lo capisco!

PERETTI Va bene, va bene, basta così! Oggi è l'anniversario e dobbiamo pensare in modo positivo. A proposito, mi ha fatto venire in mente una cosa. (*guarda l'orologio*) Adesso dovrebbe arrivare mia moglie. Era andata a Torino a trovare sua madre e sarebbe dovuta rientrare sabato prossimo. Solo che ieri quando le ho telefonato, le ho accennato alla cerimonia di oggi e mi ha detto che avrebbe anticipato il rientro oggi per essere presente. (*pausa, mentre Bianchi lo guarda con espressione di rimprovero*) Non dica niente, ho capito! (*sospira*) Ad essere sincero, caro Bianchi, non sono molto contento che arrivi! (*si riprende*) Cioè, voglio dire, sono contento che rientri, ci mancherebbe altro, ma mi avrebbe fatto più piacere se fosse rimasta ancora un paio di giorni da sua madre, capisce? Io oggi, finita la cerimonia, avevo in programma ... (*si ferma, mentre Bianchi lo guarda severo*) Ma cosa crede? Sono un uomo tutto d'un pezzo io, com'è vero che mi chiamo Andrea Peretti! (*entra trafelata Tatiana, vestita in maniera vistosa*) Ah! Si parla del diavolo ...

BIANCHI ... e spuntano le corna! (*Peretti lo fulmina con lo sguardo*)

TATIANA Caro! (*corre verso il marito; un lungo abbraccio che Peretti accoglie impacciato*)

PERETTI Tatiana, amore! Stavamo proprio parlando di te!

TATIANA (*col respiro affannoso*) Ti sono mancata? Stai bene? Non sono ancora passata da casa, sai? Sono venuta qua direttamente da Torino. Ho un sacco di cose da raccontarti! Sapessi! Ma dopo, dopo, dopo. Adesso mi fermo solo un minuto. (*a Bianchi*) Buon giorno, signor Bianchi! (*Bianchi risponde al saluto; al marito*) A casa tutto bene?

PERETTI Sì, sì, tutto bene. Il viaggio è andato bene?

TATIANA Benissimo, sì. Tanti saluti dalla mamma e da mia sorella. La mamma mi ha detto di darti un bacio (*lo bacia*). Anche Sandro mi ha detto di salutarti e di darti un bacio (*lo bacia*). La zia mi ha dato per te un vasetto di marmellata fatto da lei e mi ha detto di darti un bacio. (*lo bacia*) Ah, se sapessi cos'è successo! Cos'è successo! Se ci penso, mi sento ancora tremare! Dopo, dopo ti racconto tutto! Ma vedo dai tuoi occhi che non sei contento che io sia tornata!

PERETTI Ma scherzi? Ma no, dai, cosa dici? (*la bacia; Bianchi tossisce significativamente*)

TATIANA (*sospira*) Ah, povera Carla, povera Carla! Sapessi che pena mi fa, che pena!

PERETTI Tatiana, parliamo dopo di tua sorella ... (*indica con lo sguardo verso Bianchi*) ... magari quando siamo soli, eh? Oggi festeggiamo l'anniversario, da un momento all'altro può arrivare la delegazione dei soci della banca. Perché non vai a cambiarti, eh?

TATIANA E' vero, l'anniversario! E' vero! Allora oggi c'è l'assemblea, il pranzo ... Benissimo! Mi piace festeggiare. A proposito, ti sei ricordato di portare quella splendida pergamena che hai impiegato tanto tempo a scrivere? La sorpresa che ti dovrebbero fare i soci della banca, giusto? Te la leggeranno oggi? (*Bianchi tossisce significativamente*)

PERETTI (*imbarazzato*) Cara, queste cose non si dicono davanti a ... (*indica con gli occhi Bianchi*) Davvero, è meglio che tu vada a casa a cambiarti. (*la spinge verso la porta*) su, vai, cara, vai.

TATIANA Sì, sì, adesso, adesso. In un minuto ti racconto tutto e me ne vado. Comincio dal principio. Allora ... Quando mi hai accompagnata al treno, ti ricordi, ho trovato un posto accanto a una signora grassa. Io mi sono subito messa a leggere. Non mi piace fare conversazione in treno, lo sai. Poi la signora ha cominciato a parlare e io le ho risposto. Di fronte a me sedeva un ragazzo, avrà avuto una ventina d'anni, biondo, niente male, simpatico. Bene, abbiamo attaccato discorso, sai com'è no? Poi si è avvicinato un militare che ci aveva sentito ridere e poi si è fermato anche uno studente. (*ride*) Sai che ho raccontato loro di non essere sposata? Mi è venuto così! Simpatico, no? Si sono messi tutti a farmi la corte, pensa! Insomma, abbiamo chiacchierato fino all'arrivo e quasi non scendevamo più dal treno! Mi hanno raccontato certe barzellette! Da morire dal ridere, non hai idea! Mi facevano male le costole dal ridere. Loro facevano certe battutacce! E io rispondevo a tono, sai che ridere? (*ride; Bianchi tossisce significativamente*)

PERETTI (*imbarazzato*) Sì, Tatiana, molto bene, certo. Però disturbiamo il signor Bianchi che deve finire la relazione. Vai a casa, cara. Ne parliamo dopo.

TATIANA Ma dai! Non fa niente se sente anche lui, è così divertente questa storia! Finisco subito. Alla stazione era venuto a prendermi Sandro. Pensavo che fosse solo e invece era lì con un suo collega, niente male, carino, avresti dovuto vedere gli occhi! Sandro me lo presenta e questo non smette di guardarmi! Sembrava che volesse spogliarmi con lo sguardo. Hai presente? Comunque, il tempo era splendido ... (*dietro le quinte voci: "Ma no! Non si può! Non si può! Dove vuole andare?"*). entra decisa la signora De Vecchi, vestita dimessamente)

DE VECCHI (*sulla soglia, spingendo via qualcuno con le mani*) Tenete le mani a posto! Ma che modi! Devo vederlo personalmente! (*a Peretti*) Ah, eccolo qui! Signor presidente, lei mi conosce vero? Sono la signora Maria De Vecchi.

PERETTI Ma veramente non mi sembra, signora ...

DE VECCHI Insomma, signor presidente, io ho il conto qui da quasi quarant'anni e tutti i mesi

ricevo la pensione. Anche questo mese è stata accreditata, ma quando ho controllato l'importo ho visto che c'erano quattro euro e trentasei centesimi in meno. Perché? Non vorrei che li avesse trattenuti la banca senza dirmi niente! Non ci sarebbe da stupirsi, con tutto quello che si sente in giro! Guardi, io sono una povera donna, ho avuto un negozio qui in paese per tanti anni, ma le sembra giusto che adesso venga trattata così? Legga qui. (*porge una lettera a Peretti*)

PERETTI Che cos'è? (*prende la lettera e inizia a leggerla*)

TATIANA (*stringendosi al marito*) Ah, ma non ti ho ancora raccontato il meglio! La mamma mi ha detto che un tale Pautasso vuole sposare Carla! Un bel ragazzo, dice, ma non ha un euro in tasca e nemmeno una posizione sicura. E, Carla, lo sai Carla? Innamorata pazza di questo Pautasso. La mamma vorrebbe che io convincessi Carla...

BIANCHI (*severamente a Tatiana e alla De Vecchi*) Un momento! Un momento! Mi mandate in confusione! (*alla De Vecchi*) Lei con la sua storia della pensione ... (*a Tatiana*) ... e tu con la storia di tua mamma, di Carla, di questo Pautasso: vado in confusione e non capisco più niente.

DE VECCHI Stia calmo lei, piuttosto! Faccia attenzione, sa, quando parla con una cliente! Perché è così irritato, eh? (*indica Tatiana*) Forse perché l'ho sorpreso qui a fare il gigolò con questa qui? Sporcaccione!

PERETTI (*alla De Vecchi*) Ma stia calma, per piacere! Questa è mia moglie!

TATIANA (*ride*) Hai capito? Ah ah ah! Pensava che io fossi una cliente e tu mi stessi facendo la corte! Alla tua età! Ma dai!

PERETTI (*alla moglie*) Tatiana, cara, per favore va' un minuto nell'altro ufficio. Vengo subito.

TATIANA Va bene, caro. Vado a chiacchierare con i tuoi impiegati. (*esce*)

PERETTI Ouff! (*alla De Vecchi*). Signora, senta, evidentemente ha sbagliato ufficio. La sua lettera con noi non ha nulla a che fare. Vede, è l'INPS che le manda un conteggio. Evidentemente sono loro che le hanno pagato in meno questi quattro euro e trentasei centesimi. Non deve rivolgersi a noi, ma all'INPS. Se le hanno trattenuto dei soldi sulla pensione noi non siamo responsabili, capisce?

DE VECCHI Senta un po', lei! Sono già stata in comune e alla posta e nessuno mi ha preso in considerazione! Prima ho parlato con tre impiegati e tutti mi hanno detto che la banca non c'entra. Ma le pare possibile? Meno male che mi sono ricordata che la mia vicina di casa, la signora Brandi, la conosce?, mi aveva detto di rivolgermi a lei. "Signora De Vecchi, ha detto, ma perché non parla con il signor Peretti, il presidente della Banca Cooperativa? Vedrà che lui sistemerà tutto". Non mi sembra proprio!

PERETTI Ma vede, signora De Vecchi, non siamo in grado di fare niente per questa cosa. Cerchi di capire: è una questione che riguarda l'INPS, la trattenuta non l'abbiamo fatta noi, l'hanno fatta loro. Loro sono un ente pubblico, mentre noi siamo un ente privato, commerciale, una banca. Come si fa a non capirlo!

DE VECCHI Ma io le posso dimostrare che la mia pensione del mese scorso non aveva questa trattenuta di quattro euro e trentasei centesimi. Vede? (*estrae dei fogli dalla borsa*) Vede, questi sono gli accrediti precedenti. Li guardi. Li guardi. Li prenda. Su, li prenda. (*porge i fogli a Peretti in maniera insistente*)

PERETTI (*seccato*) Ma sì! Ma sì, le credo! Le credo benissimo! Ma le ripeto che questo non ci riguarda. (*Dietro le quinte si sente la risata di Tatiana; poi la risata di un uomo; Peretti si preoccupa e va a dare un'occhiata dietro la porta*) Ecco, adesso è di là, che sta facendo la scema con gli impiegati. (*alla De Vecchi*) Signora, ho capito quello che dice. Ma perché non prova a contattare l'INPS, eh?

DE VECCHI Ma cosa c'entra? I soldi me li mettete voi sul conto, no? Anche mio marito, che ha lavorato per tanti anni in ferrovia, mi ha detto che non riesce a capire che cosa sia successo. Quattro euro e trentasei centesimi in meno! E nemmeno lui sa spiegarselo.

PERETTI Ma signora, suo marito lavorava in ferrovia, cosa vuole che ne sappia lui? Le ripeto, questa è una banca, un istituto privato, commerciale. Il suo è un problema che riguarda la pensione, l'INPS!

DE VECCHI Va bene, va bene, va bene! Se lei non vuole fare niente ... Io non capisco. Comunque, dica ai suoi impiegati di accreditare sul mio conto i quattro euro e trentasei centesimi che mancano. Questo almeno può farlo, no?

PERETTI (*sospira*) Ma no! Ma no! Ma no!

BIANCHI Signor presidente, per favore! Così non finirò mai la relazione!

PERETTI Zitto Bianchi! (*alla De Vecchi*) Signora, ma lo vuole capire o no che rivolgere a noi una richiesta del genere è assurdo come inoltrare un'istanza di divorzio, per esempio, a una farmacia o a un orefice?

DE VECCHI Ma io non voglio divorziare! Io voglio solo i miei quattro euro e trentasei centesimi. (*si apre la porta*)

TATIANA (*sulla soglia*) Andrea, caro, posso rientrare?

PERETTI Aspetta, cara, un momento! (*Tatiana esce di nuovo; alla De Vecchi*) Senta signora, ho capito. Non le hanno versato tutto l'importo della pensione, per qualche motivo che non conosco e che, francamente, non voglio nemmeno conoscere. Noi non c'entriamo, lo vuole capire? Non c'entriamo! E adesso, per piacere, se ne vada. Oggi festeggiamo un anniversario, siamo occupati, e può arrivare qualcuno da un momento all'altro. Quindi ... (*si avvicina alla porta*)

DE VECCHI Ecco, lei si comporta così con me solo perché sono una povera vecchia, debole e indifesa! Fossi giovane e bella non farebbe così, lo sanno tutti!

PERETTI Sanno tutti, cosa? Ma per piacere! No, senta signora, adesso basta! Io non voglio più parlare con lei! Mi gira persino la testa. Lei non ci lascia lavorare e per di più perde il suo tempo qui da noi! (*sospira, a parte*) Che rompiballe 'sta vecchia! Io la strozzo, com'è vero che mi chiamo Andrea Peretti! (*a Bianchi*) Signor Bianchi, per cortesia, spieghi lei alla signora ... (*fa un gesto con la mano ed esce*)

BIANCHI (*si avvicina alla De Vecchi, duramente*) Allora, si può sapere che cosa vuole?

DE VECCHI Non si permetta di parlarmi così sa? Solo perché sono una povera vecchia debole e indifesa. Ah, se ci fosse qui mio marito! Se potesse vedere come vengo trattata!

BIANCHI Le sto solo chiedendo che cosa vuole.

DE VECCHI Voglio i miei quattro euro e trentasei centesimi.

BIANCHI Mi pare che il presidente le abbia detto in modo chiaro e preciso che questa è una banca!

DE VECCHI Certo che l'ha detto. Questa è una banca, mica una salumeria, ovvio. Ho capito, sono vecchia ma non sono scema. Comunque, se è necessario, posso portarle tutta la documentazione dell'INPS.

BIANCHI Senta un po', ma lei è tutta sana di testa o no?

DE VECCHI Io non chiedo altro che quello che mi spetta per legge. Non voglio niente di più. E' un mio diritto avere la pensione!

BIANCHI Le ho chiesto se lei è tutta sana di testa oppure no! Ahhh, accidenti! Non ho tempo da perdere con lei! Ho da fare. (*indica la porta*) Prego!

DE VECCHI (*stupita*) E i soldi?

BIANCHI Ho capito. Lei non è sana di testa. (*picchietta sulla fronte con un dito*)

DE VECCHI (*offesa*) Che cosa? Ma come si permette!? Ma li faccia a sua moglie quei gesti! Ah, se lo sapesse mio marito! Non si permetta più, ha capito?

BIANCHI (*esploendo, a mezza voce*) Fuori di qui!

DE VECCHI Stia attento, sa? Stia attento! Vado a chiamare mio marito e poi vedrà!

BIANCHI (*a mezza voce*) Se non se ne va immediatamente, mando a chiamare il portiere, la protezione civile, la polizia, l'esercito e la faccio sbattere fuori! Ha capito? Fuori!

DE VECCHI Calma, eh? Calma! Non mi fa paura! Ne ho visti così di tipi come lei! Idiota!

BIANCHI (*respira affannosamente*) Ma non è possibile! Non è possibile! Io non ho mai visto niente del genere! Uff! Mi gira la testa. (*calmo ma arrabbiatissimo*) Senta signora, glielo dico ancora una volta, va bene? Mi ascolti! Se lei non esce di qui subito, io la faccio a pezzettini! Col carattere che mi ritrovo guardi che la sfiguro per tutta la vita! Ha capito?!

DE VECCHI (*prendendolo in giro*) Ehhhh! Can che abbaia non morde. Non mi fa paura. Cosa crede? Che mi spaventi se fa la faccia arrabbiata? Ma la smetta!

BIANCHI (*disperato*) Io non ne posso più! Più! Io sto male! (*va alla scrivania e si siede*) L'ho detto io che le donne creano casini! L'ho detto! E intanto non riesco a finire la relazione! Non riesco!

DE VECCHI E io invece le ho già detto che non voglio quello che non mi spetta, ma solo quello che è mio, per legge. Ma mi sta ascoltando? Maleducato che non è altro! (*entrano Peretti e Tatiana*)

TATIANA (*entrando dietro al marito, nel mezzo di una conversazione iniziata fuori scena*) E quindi figurati! Beh, l'altra sera Carla e io siamo andate a una festa dai Cordero. Carla aveva un abito azzurro, leggero, scollato, una meraviglia. Era quasi come il mio, ma il mio era molto più

scollato. Ah, e capelli? Uno spettacolo! Lo sai che le stanno molto bene i capelli tirati in alto, glieli avevo sistemati io ovviamente. Guarda, era un incanto, davvero! Avresti dovuto vederla!

PERETTI (*ormai col mal di testa*) Sì, sì ... un incanto, certo ... senti, Tatiana, da un momento all'altro possono arrivare ...

TATIANA (*senza ascoltarlo*) Ma certo, caro. Devono arrivare i soci. Ti capisco. Guarda io torno di là un momento. Devo dire ancora una cosa a uno dei tuoi impiegati. Poi finisco di raccontarti. (*esce*)

DE VECCHI Ah, signor presidente!

PERETTI (*mesto*) Cos'altro c'è? Che cosa vuole? Ma non se ne è andata lei?

DE VECCHI E no! (*indica Bianchi*) Questo qui ... lei gli aveva detto di occuparsi del mio caso, vero? Bene. Lui invece mi ha presa in giro, mi ha dato della pazza e mi ha minacciato. Io sono una povera vecchia debole e indifesa, ma non sta bene ...

PERETTI Va bene, signora, me ne occuperò io! Vedrò cosa posso fare, ma adesso se ne vada, ha capito? Se ne vada! (*a parte*) Dio mio! Ma che mal di testa! Mi sembra di scoppiare!

BIANCHI (*si avvicina a Peretti, sottovoce*) Signor presidente, se vuole chiamo il portiere, che la butti fuori a pedate. Lo chiamo? Eh, lo chiamo?

PERETTI (*spaventato*) No, no! Per carità! Niente scene! Stanno per arrivare i soci! Se vedono una cosa del genere viene fuori uno scandalo!

DE VECCHI Signor Presidente!

BIANCHI (*arrabbiato*) Ma basta! Basta! Io devo finire di scrivere la relazione! Non faccio in tempo! (*ritorna alla scrivania*) Non ne posso più!

DE VECCHI Signor presidente, allora, quando avrò i miei soldi?

PERETTI (*a parte, seccato*) Che rompiballe, mamma mia! (*alla De Vecchi, dolcemente*) Signora, gliel'ho già detto. Questa è una banca, un istituto privato, commerciale ...

DE VECCHI Senta, le ho detto che le posso portare tutta la documentazione dell'INPS. Che cosa vuole di più? Devo andare dalla polizia? Se vuole, esco di qui e vado da loro. Mi dica lei.

PERETTI (*sospira pesantemente*) Uff! (*sfinito, alla De Vecchi*) Quanto le manca, insomma?

DE VECCHI Gliel'ho già detto. Lei non mi ascolta. Quattro euro e trentasei centesimi.

PERETTI Va bene! (*tira fuori dal portafoglio un biglietto da dieci euro e lo consegna alla De Vecchi*) Ecco dieci euro. Li prenda e se ne vada! (*Bianchi tossisce seccato*)

DE VECCHI Oh, e ci voleva tanto? Comunque io non voglio dieci euro, ma solo i miei quattro euro e trentasei centesimi. Adesso vedo di darle il resto. (*prende un borsellino dalla borsa e comincia a trafficare con i soldi e a rovesciare il contenuto della borsa*)

PERETTI Senta, per piacere, lasci perdere, eh? Se ne vada. Per favore!

TATIANA (*entra decisa*) Andrea, io devo proprio andare a casa a cambiarmi, non posso stare qui ad aspettare tutto il giorno! (*si ferma perplessa*) Ma non ho ancora finito di dirti ... Beh, comunque, in un attimo ti racconto tutto e me ne vado. Che cosa non è successo a quella festa! Ah, da non credere, guarda! Dunque, siamo andati dai Cordero ... Una serata allegra, con tanta gente interessante, e c'era naturalmente quel tizio di cui Carla è innamorata, quel Pautasso ... Io avevo parlato con Carla, come aveva chiesto la mamma, insomma l'avevo convinta. Lei proprio quella sera lì dai Cordero aveva parlato con Pautasso e gli aveva detto che era tutto finito. Bene, pensavo io, tutto a posto, tutto sistemato nel migliore dei modi. E invece ... invece ... sai cosa è successo? (*agitandosi*) Ad un tratto si sente gridare, due che litigavano, guarda se ci penso adesso mi sento ancora tremare tutta! (*si fa aria col fazzoletto*) No, guarda, non riesco proprio a parlare!

PERETTI (*sospira*) Uff!

TATIANA (*agitata*) Insomma, questo Pautasso non aveva preso a pugni un tizio che non c'entrava per niente, solo perché pensava che facesse la corte a Carla? Capisci? Ma ti sembra possibile? Eh, ti sembra possibile comportarsi così?

PERETTI (*a parte*) No, no, io non ce la faccio! Non ce la faccio! (*alla De Vecchi, che ha finito di contare il resto e si è avvicinata*) Ma è ancora qui lei? Si può sapere che cos'altro vuole?

DE VECCHI Darle il suo resto. Io non voglio soldi che non sono miei.

TATIANA (*agitata*) Dovevi vedere la faccia di quel poveretto. Pautasso gli aveva spaccato un labbro e usciva sangue, aveva la faccia piena. Carla si è sentita male. Lui era confuso, doveva aver bevuto secondo me. Meno male che tra gli invitati c'era un dottore, il dottor Pavese, te lo ricordi? Una volta era venuto a cena a casa della mamma, ma sì ... alto, con i baffetti ... beh, insomma, ha medicato quel poveretto. Però dopo una fatica! Voleva chiamare la polizia per denunciare Pautasso ...

DE VECCHI Allora, lo vuole il suo resto sì o no?

PERETTI Ma se lo tenga! Se lo tenga! No, io non la sopporto! Non la sopporto! Non ce la faccio più! (*chiama Bianchi, disperato*) Bianchi, la cacci fuori! Fuori! Per favore!

BIANCHI (*avvicinandosi a Tatiana*) Fuori di qui!

PERETTI Ma no! Non lei, quest'altra ... la vecchia strega... (*indica la De Vecchi*) Questa qui!

BIANCHI (*che non ha sentito, a Tatiana*) Allora! Ha sentito cosa ha detto suo marito? Fuori di qui! (*pesta i piedi*) Fuori!

TATIANA Cosa? Ma cosa le prende? E' diventato matto?

PERETTI Ma no! Non lei! Quell'altra! Quell'altra!

BIANCHI (*sempre a Tatiana*) Fuori! Io la rovino, ha capito?! Io la faccio a pezzi!

TATIANA (*fugge, lui la insegue*) Ma lei è pazzo! Pazzo furioso! (*grida*) Andrea! Aiuto! Andrea!

PERETTI (*li insegue*) Smettetela! Per favore! Silenzio! Silenzio!

BIANCHI (*inseguendo la De Vecchi*) E adesso anche lei fuori di qui! Fuori o la faccio a pezzi!

PERETTI (*grida*) Basta! Ho detto basta!

DE VECCHI Ma qui sono tutti pazzi! Aiuto!

TATIANA (*grida*) Aiuto! Aiuto! Ah, mi sento male! (*sta per cadere, ma Bianchi la sorregge e lei finisce tra le sue braccia*)

DE VECCHI Ah, santo cielo, mi si annebbia la vista! Ah! (*cade fra le braccia di Peretti; bussano alla porta, una voce dietro le quinte: "La delegazione dei soci!"; entrano due persone vestite elegantemente; una di loro tiene in mano la pergamena, un'altra la medaglia; Tatiana è tra le braccia di Bianchi, la De Vecchi tra le braccia di Peretti; entrambe gemono flebilmente, abbandonate tra le braccia dei due uomini*)

SOCIO DELLA BANCA (*legge ad alta voce senza accorgersi della situazione*) Egregio signor presidente! Percorrendo con lo sguardo della mente la storia del progressivo sviluppo della Banca Cooperativa di Nasca, quello che più impressiona ... che impressiona ... (*l'altra persona si rende conto della situazione e tossisce; il lettore si ferma e vede finalmente anche lui la scena*) ... un'impressione ... un'impressione ... beh, forse è meglio se torniamo dopo ... sì, è meglio che torniamo dopo ... (*escono imbarazzati*)

SIPARIO